

## POLITICA

# L'affondo di Marcegaglia: «Il Paese ritrovi la dignità»

Per Confindustria «siamo alla paralisi, occorre governare»  
Il sen. Schifani: l'Italia non può permettersi fasi di instabilità

**CAPRI** «Basta liti. Stop a gossip e dossier. La politica ritrovi la dignità e si torni a governare il Paese, che è malato per l'assenza di crescita». Il grido d'allarme arriva a conclusione del 25° convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria da Emma Marcegaglia che precisa: «Vogliamo essere un pungolo essenziale per l'Italia». La leader degli industriali ha poi rimarcato che «siamo alla paralisi e l'azione del Governo non c'è». E ha auspicato «che si ritrovi il senso della dignità delle istituzioni» e «che la politica possa inserire nell'agenda

le riforme vere per rilanciare crescita e occupazione». Nella due giorni caprese i ministri hanno più volte teso la mano agli industriali rilanciando «un nuovo patto per lo sviluppo che abbia come volano il Sud» e invitando a lasciarsi alle spalle le polemiche degli ultimi tempi. «Siamo a vostra disposizione» ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Romani, «vogliamo aprire un dialogo con voi che siete persone concrete e chiedete risposte precise in tempi determinati. E sono certo che faremo grandi passi avanti». Parole a cui ha fatto eco anche il ministro degli Affari Regionali, Fitto: «Con Confindustria dobbiamo recuperare il dialogo».

## MINISTRO FITTO



«Un attacco contro il sistema del gossip, piuttosto che un attacco al governo»

Posizioni a cui sono seguiti i pronunciamenti del presidente del Senato, Schifani, che ha sottolineato come «per superare la crisi si possono, si devono, costruire insieme percorsi di ottimismo attraverso il senso della realtà, una collaborazione effettiva tra Stato, imprenditori e forze sociali, una solidarietà praticata e non solo invocata». La mano tesa degli esponenti del Governo ha però trovato Marcegaglia all'attacco:

«L'Italia è paralizzata e le istituzioni devono ritrovare il senso della dignità». E ancora: «L'assenza del senso e del rispetto delle istituzioni danneggia il Paese nella sua immagine internazionale. Il Parlamento non lavora quasi più, non riusciamo a nominare il presidente della Consob». E non è mancato un monito contro i voltagabbana: «È piuttosto squallido che molti deputati della maggioranza pensino al loro futuro piuttosto che all'oggi del Paese». La leader degli industriali non guarda con favore ad un eventuale governo tecnico: «No ad alchimie politiche e al ritorno della proporzionale» e ad un nuovo esecutivo fondato «su un accordo che farebbe ripartire la spesa pubblica». Così come un «no» netto riguardo a «ipotesi di elezioni anticipate». La necessità di stabilità è stata sottolineata anche da Schifani per il quale «in un momento di crisi il Paese non può permettersi fasi di instabilità, incertezza, contrapposizione politica forzata. È bene evitare crisi di sistema irreversibili». Invitando tutti a ripartire dal Mezzogiorno «che può e deve diventare il volano per l'intero Paese». Ma fondamentale per la rinascita del Sud è la lotta all'illegalità che, per Marcegaglia «dovrà essere senza se e senza ma». Appello sottolineato da Schifani: «La crisi non si può superare senza il recupero pieno della legalità nei territori e nella gestione della cosa pubblica. Le buone leggi non bastano se non sono seguite da condotte rigorose e trasparenti. La legalità è un valore irrinunciabile che non ha e non può avere colore politico. È un principio sul quale non va tollerato alcun indugio».



La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, ieri all'assemblea dei Giovani industriali a Capri

## LA REPLICA DEL MINISTRO DEL WELFARE

### Sacconi: «Le borghesie furbette non si illudano»

**ROMA** «Tutto si può forse dire tranne che il Governo sia paralizzato». Lo sottolinea il ministro Sacconi, replicando alle dichiarazioni della Marcegaglia. Per il ministro, infatti, «la finanza pubblica è sotto controllo. La riforma delle pensioni è alle nostre spalle. Il decisivo controllo della spesa sanitaria attraverso i costi standard del federalismo fiscale è a portata di mano. La coesione sociale tiene nonostante la crisi grazie a sindacati responsabili e a ammortizzatori sociali senza precedenti». Sacconi ricorda che «è ormai prossima la presentazione di un provvedimento per la

crescita e l'occupazione dell'entità di circa sette miliardi. La riforma dell'università è in dirittura d'arrivo. Il ddl delega sullo Statuto dei lavori andrà a uno dei prossimi Consigli dei ministri. La lotta alla criminalità organizzata continua a segnare risultati come mai in passato». Pertanto, sottolinea ancora il responsabile del Welfare, «le borghesie furbette non si illudano. La parola torna sempre al popolo che sa riconoscere le élite egoiste in ricorrenza combutta con i conservatori ideologizzati. Quindi - conclude - o Berlusconi o elezioni».

## LE ACCUSE

### AL GOVERNO

«Il Paese è in preda alla paralisi e l'iniziativa del Governo non c'è in un momento difficilissimo dell'economia»

### ALLE ISTITUZIONI

«È necessario recuperare il senso delle istituzioni, la cui credibilità e il cui prestigio sono lambiti da un'ondata di fango»

### AL PARLAMENTO

«Il Parlamento non legifera, non si riesce neppure ad eleggere il presidente della Consob. Così il Paese non va avanti»

## Finocchiaro: il Premier e Tremonti hanno fallito

**ROMA** «A Berlusconi e ai suoi ministri che accusavano il Pd di disfattismo arriva la sonora risposta della Confindustria: il Paese è paralizzato, dice Marcegaglia, e l'esecutivo non sta governando la crisi». Lo afferma la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, che aggiunge: «Dall'inizio della crisi finanziaria del 2008, che da subito è divenuta crisi dell'economia reale, abbiamo avuto solo brutte notizie: cassa integrazione aumentata oltre il 60%; disoccupazione all'11%, debito pubblico quasi al 120%; oltre due milioni e mezzo di famiglie sotto la soglia di povertà. Le imprese non ce la fanno più. Sono dinamiche cui purtroppo assistiamo da più di due anni e a cui la economia "creativa" di Tremonti non ha posto alcun argine. Questo è evidente e dimostrato anche dalla durezza delle dichiarazioni della presidente di Confindustria». Finocchiaro conclude: «Pochi mesi fa, davanti al grido d'allarme degli industriali, avremmo sperato in un'inversione di rotta delle politiche della destra. Oggi l'unico augurio possibile è che questo esecutivo se ne vada a casa. Il Governo e la maggioranza sono logorati da liti interne, Berlusconi ha perso ogni credibilità e, purtroppo, sta mettendo a rischio anche la dignità delle istituzioni e del Paese».

## Nasce il partito di Micciché: col Cavaliere, ma cambi stile

**PALERMO** Doveva essere il giorno di Micciché, e lo è stato. Il sottosegretario ha battezzato il suo nuovo partito, «Forza del Sud», in un teatro gremito da duemila persone con i cappelli e le bandiere colorate e 16 anni dopo avere fondato in Sicilia Forza Italia, assieme a Dell'Utri, ieri grande assente. Emozionato, Micciché ha lanciato la sfida a Berlusconi: «Ti voglio un bene bestiale, ma la nostra fedeltà non è infinita. Devi cambiare lo stile di vita, ma soprattutto l'approccio politico; metti nelle condizioni di stare con te o saremo contro di te». Parole inequivocabili tanto da indurre il ministro Prestigiacomo, unico esponente del Governo presente in sala a precisare: «So il grande affetto, quasi una venerazione, che nutre per il presidente Berlusconi. Pertanto qualche eccesso retorico può essere letto solo in chiave positiva e di sostegno nei confronti del premier».

«Sono pazzo di questo partito, è un miracolo», ha ripetuto più volte il sottosegretario. «L'idea nacque durante un Consiglio dei ministri - ha ricordato - in una disputa tra me e i rappresentanti della Lega, Berlusconi scelse loro. Mi disse: "Gianfranco, loro sono un partito e tu no". Ecco oggi siamo un partito».

## Napolitano: sul lodo Alfano accolte le mie osservazioni

In partenza da Hong Kong, il capo dello Stato ribadisce la linea di fedeltà alla Costituzione

**ROMA** Il commento positivo del capo dello Stato sugli emendamenti presentati dal Pdl al lodo Alfano chiarisce ancora una volta la linea che il Quirinale segue e alla quale con tutta probabilità rimarrà fedele. Nella sua lettera a Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Napolitano, assieme ad altri rilievi, aveva espresso perplessità sulle procedure di applicazione del provvedimento. Il testo del ddl afferma infatti che la sospensione dei processi, anche a carico del presidente della Repubblica, deve essere autorizzata dal Parlamento con una votazione a maggioranza semplice. Una disposizione giudicata nella lettera «irragionevole», data la natura del mandato della prima carica dello Stato, che si fonda su un'investitura più estesa

di un semplice voto di maggioranza. Gli emendamenti presentati sul filo di lana dal Pdl, recepiscono appunto queste osservazioni, come ha sottolineato lo stesso Napolitano, ieri in partenza da Hong Kong, il quale sembra così smentire quanti nei giorni scorsi parlavano di un capo dello Stato preoccupato soprattutto di prendere le distanze dal contenuto sostanziale del lodo. In realtà Napolitano continua ad affidarsi in maniera netta alla Costituzione. Più volte dal Quirinale sono arrivate riflessioni articolate sulla necessità di riforma della Carta fondamentale, sulla matrice storica dalla quale è nata, sui principi condivisi dal popolo italiano. Tuttavia, il capo dello Stato non intende assistere passivamente a riforme, concepite in maniera estemporanea e sen-

za seguire una corretta logica istituzionale, che cambino surrettiziamente gli equilibri fra i poteri. Non è un caso che Napolitano non sia intervenuto sul merito del lodo Alfano, in particolare sulla sua reiterabilità, il punto di gran lunga meno apprezzato, oltre che dall'opposizione, anche da non pochi esponenti della maggioranza. Ciò non significa, chiaramente, che il capo dello Stato non abbia le stesse perplessità. Ed è vero, come si è osservato, che la lettera scritta a Vizzini è per certi versi irrituale. Ma si tratta appunto del tentativo, da parte di Napolitano, di evitare in via preventiva, frizioni o addirittura scontri istituzionali dei quali, soprattutto in questo momento, il Paese non ha davvero bisogno.

Marco Bellizi